

Prezzo di Associazione

Table with 2 columns: Subscription type (Anno, Semestre, Trimestre) and Price (L. 20, L. 12, L. 8).

Prezzo per le inserzioni

Text describing advertising rates: Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cost. 30. —

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 23. Udine.

GOVERNO LITIGANTE

L'Avv. Erariale, On. Mantellini, pubblicò un'enfatica relazione sui lavori compiuti dall'Avvocatura Erariale nel solo anno 1883.

V'è da raccapezzare nell'esame delle svariate cifre contenute nella relazione suddetta, giacché se le liti sono la rovina d'un privato, per lo Stato non sono certamente un vantaggio. E' nota però la mania del governo per litigare, sembra anzi che faccia a posta per trovar fuori appiglio di liti in ogni contratto o quando è costretto a sborsare somme.

Ma veniamo all'esame di alcune cifre. L'Erario, nel solo anno 1883, iniziò o ripropose la bagattella di n. 13.582 cause, con una spesa di L. 501.025,01 per le cause erariali e di L. 156.418,30 per le cause del Fondo per il culto.

Vengono le vertigini al solo pensare ai milioni e milioni di chiacchiere avvocate, e se spese in quello 13.582 cause! Per sbrigar fuori tutte queste cause si pose in campo un vero esercito d'avvocati, abbiamo il rispettabile numero di ventisette-mila e cinquantasei avvocati, i quali avranno consumato chissà quanti quintali di carta bollata e quanti litri di inchiostro per sostenere le ragioni dell'erario o dei privati.

Nell'enorme numero di cause suddette Dio solo può vedervi dentro il guazzabuglio bottegai degli innumerevoli Azzeccagarbugli e l'olla podrica di migliaia e migliaia di citazioni, repliche, controrepliche, comparse conclusionali, rinvii, scambi, discussioni, incidenti, prove, controprove..... Dio mio, Dio mio! Al solo immaginarmi tanta colluvie di arida prosa e le cicalate di migliaia d'avvocati mi vengono i brividi e la pelle d'oca come avessi la febbre terzana.

L'on. Mantellini condisce la sua relazione con molto brio di frizzi e con citazioni classiche, concludendo entusiasticamente con un inno all'Avvocatura Erariale. — Con buona pace però del Mantellini e di chiechessia noi crediamo che l'Avvocatura Erariale sia per lo Stato una vera piovra che assorbe buona parte delle imposte e martirizza i cittadini, condannandoli a salire tutti i tribunali del bel paese per la sola colpa di aver affari coll'erario. Sta il fatto che l'erario perde innumerevoli liti, specialmente in materia ecclesiastica e che quasi sempre, come lo confessa il Mantellini, anche in cause vinte vengono compensate le spese. L'erario quindi non risente alcun vantaggio per i suoi continui litigi e mantiene per di più un'influità d'impiegati nell'Avvocatura per solo gusto di lasciarli scapricciare nella mania di far liti, daneggiando l'erario ed i privati. Non sarebbero più proficue equo transazioni? Ma questo invece sono scarsiissime a confronto delle cause.

Se l'Erario spese complessivamente in un anno per le sue liti 657.443,31 è supponibile che anche i privati o le corporazioni abbiano speso per lo meno altrettanto. Abbiamo dunque la somma di L.1.314.886,62 sproccata tutta in avvocati e spese tribunali per il matto capriccio di chieder giustizia. E' per verità una giustizia troppo cara, e tanto lusso di liti lo chiamo un capriccio giacché, per quanto siano molti gli affari d'uno Stato, è ben difficile trovare un governo che come il nostro batta con tanta facilità le vie della giustizia.

Dando uno sguardo allo stato economico del paese troviamo dappertutto miseria o

bisogni ai quali, tosto o tardi, è d'uopo provvedere. Non sarebbe più conveniente e più giusto per lo Stato il risparmiare i litigi e consacrare quel mezzo milione annuo, circa, che vi spreca, in opere di pubblica utilità e di generale interesse? Arroggi anziano che nella cifra di L. 657 mila 443,31 spese dal governo nelle sue liti, non è compresa la paga dei molti impiegati delle avvocature erariali, né le spese interne degli uffici, né i viaggi ecc. ecc. La mania del litigio costa adunque al solo governo qualche milioncino, tutto gettato nelle ingorde fauci dei legulei e a tutto danno dei poveri contribuenti.

Le cause dell'erario sono però un pretesto per soddisfare le gentili e patriottiche prestazioni di molti deputati-avvocati. Il ministero affida loro la trattazione delle cause e poscia, si vincano o si perdano, il governo salda loro la parcella fino all'ultimo centesimo.

Quella cifra spaventosa di 13.582 cause, iniziate o riproposte dallo Stato dà luogo a molte riflessioni. — Se i litigi sono in numero tanto ragguardevole vuol dire che le leggi non sono troppo chiare e che i contratti non sono regolarmente e chiaramente stipulati. — Ma in tali casi, perchè non si ricorre in via amministrativa, non si tenta la conciliazione servendosi del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, di qualsiasi ufficio piuttosto di ricorrere ai Tribunali? — Avvertiamo però che l'erario è litigante per principio. E' disgraziato davvero chi s'impiccia in affari dello Stato, il quale prima di ottemperare ai suoi doveri va cercando il pelo nell'uovo tanto di trovar fuori un cavillo da far valere nei Tribunali. Molte ed importantissime cause perdette l'erario, ma quanti sacrifici e spese non fece incontrare alle parti interessate! — Fra privati i litigi terminano molto facilmente dopo una sentenza, ma l'erario non finisce la lite dopo averla avuta nella schiena in un Tribunale. Esso ricorre in appello, in cassazione e prima di veder ultimato un affare, passano anni ed anni. Immaginatoci le cure e i dispendi di quei disgraziati costretti, per non perdere il fatto loro, a difendersi in tutti i gradi di giurisdizione contro la prepotenza dell'erario. Ed è una vera prepotenza da parte del governo, che dispone di migliaia di impiegati, di milioni e di ogni mezzo stancheggiare nei litigi i privati, i quali devono pagar difensori e spese di giustizia tutto a pronti contanti e senza speranza di ottenere proroghe o dilazioni.

E' una vera disgrazia per un cittadino quella di trovarsi nella necessità di sostenere una lite! Abbiamo una procedura che è tutta basata su formalità, affatto superflua nella maggior parte. Si disse che le formalità sono la salvaguardia della giustizia, ma credo che siano la bottega della giustizia, o per lo meno il mezzo di far disperare quanti credono in essa. — Fare una lite è l'istesso che voler uscire da un labirinto senza una guida. La via del tribunale è tutta coperta di spini. Ci liberiamo da una parte e subito ci troviamo impigliati in altri imbrogli. Si ottiene vittoria in tribunale? Tutto parrebbe che dovesse finir lì, ma invece capitano poi le sentenze dell'appello e della cassazione e siamo sempre al sicut erat. I giudicati dei tribunali superiori sono una vera balle. Uno giudica bianco, l'altro giudica nero. Uno rinvia da una Corte per tal principio; l'altra Cassazione rinvia per questo o quella violazione della legge. E' gira, gira di tribunale in tribunale, di corte in corte, il disgraziato che cade nella pancia d'un litigio è molto bravo se riesce a cavarcela perdendo tutto e sapone. Auguro a tutti i miei lettori che siano ben lontani dai tempi di Temi e che non incontrino le noie dei seguaci di Ulpiano, di Cuiacchio e di Gaio, ma più di tutto auguro loro che non abbiano affari coll'erario. E' un tal messere questo benedetto Erario che se a malapena può rampicarsi su per gli specchi, potete star certi che

vi trascina poi pretori di tutti i suoi Pitali. — Lo sanno tanti preti e frati, i quali per ripetere il fatto loro dovettero soffrire ogni sorta di privazioni.

L'On. Mantellini dovea esser più parco negli elogi all'Avvocatura Erariale e invece di scioglierle un inno avrebbe fatto meglio a mostrare di che lagrime e di che sangue grondi quell'immensa mole di litigi iniziata in un solo anno dall'erario.

Migliaia e migliaia di cittadini non cantano le lodi né all'erario, né agli avvocati suoi.

L'incidente Pidal non è finito

Scrivono da Roma alla Gazzetta Piemontese:

«Dunque l'incidente Pidal è stato, temporaneamente, chiuso.

Ho detto temporaneamente, perchè se dal comunicato della Stefani sembra che le dichiarazioni di Cánovas del Castillo al Senato di Spagna trouchino in modo definitivo ogni questione, io, per informazioni particolari, posso assicurarvi che qualche cosa rimane ancora a liquidare in via diplomatica.

Secondo tutti quelli che la pensano bene l'incidente non può potersi risolvere che in una sola maniera, o cioè: il ritiro dell'imprudente ministro del Gabinetto spagnolo.

O'ra, è verissimo, un'altra via di uscita; ma poco conforme alla dignità di un ministro e del Governo di cui fa parte, e cioè: quella che il Pidal avesse sconfessato se stesso.

Comunque, si è scelto il peggiore sistema: quello di sopprimere dal roseo conto ufficiale — il solo che faccia testo — delle Cortes le parole pronunciate dal ministro del fomento riguardo al potere temporale del Pontefice.

Ebbene, a quindici giorni ormai di distanza, una scappatoia di questo genere non è destinata ad appagare l'amor proprio di nessuno. Non dell'Italia, che capisce come el tacon sta pezzo del buso; non della Spagna, il cui Governo è costretto ad una professione implicita, che ha tutte le apparenze di una paurosa ritirata.

Senonchè, come vi dicevo più sopra, non è che un cerotto che si è messo sulla piaga. In via diplomatica l'incidente è tutt'altro che chiuso, e io posso assicurarvi che alla Consulta si cred; fermamente nella necessità del richiamo del barone Blane da Madrid.

Questo provvedimento non rivestirebbe, per momento, nessun carattere di ostilità verso la Spagna; riguardandosi piuttosto come una misura politica per far tacere le suscettività italiane. Così un capro espiatorio ci sarebbe, e la politica deprecinamanciana sarebbe al coperto di ogni responsabilità immediata.

Ebbene, è doloroso il dirlo, ma bisogna dirlo; nessuno credeva che noi fossimo caduti così in buco.

Spettava proprio a Mancini il compito di mettere l'Italia al disotto della Spagna!

«I fogli clericali cogliendo occasione dall'incidente Pidal, riaprono la vecchia questione se le potenze abbiano o no riconosciuto Roma capitale d'Italia. — Così la Gazzetta d'Italia, la quale pretende confutare quei giornali scrivendo che dimenticarono che la scelta della capitale di una nazione è questione di politica nazionale, nella quale gli altri Stati non hanno diritto di metter bocca. E' prosegue: «Ci dicano i fogli clericali con quale atto le potenze hanno riconosciuto Pietroburgo capitale della Russia e Berlino capitale dell'impero germanico. Giacché stato mette la sua capitale dove gli piace ed a suo rischio o pericolo.»

Al che risponde egregiamente l'Osservatore Romano dicendo che l'argomento della Gazzetta sarebbe eccellente se non provasse l'opposto di ciò che essa vorrebbe dimostrare. Nessuna potenza può metter bocca alla Russia se vuole per sua capitale Mosca o Pietroburgo; alla Prussia se la colloca a Berlino o a Königsberg; all'Austria se la trasporta da Vienna a Budapest. Sono in casa loro, e, padroni in casa propria, fanno e distanno come meglio loro aggrada, senza che alcuna potenza abbia diritto di metterci bocca: è questione nazionale.

Ma quando il governo italiano ha voluto portare la capitale a Roma ha schierato in campo 60 mila soldati, ha sfondato le mura a colpi di cannone, ha conquistato la Capitale del mondo cattolico per farne la Capitale del Regno d'Italia. In una parola, dice l'Osservatore, è entrato violentamente in casa altrui. Per conseguenza sul trasporto della Capitale a Roma tutte le potenze hanno diritto di metter bocca: è questione internazionale.

A dimostrare poi come le potenze abbiano apposto il loro placet alla conquista di Roma la Gazzetta invoca gli atti plebiscitari, i libri verdi, rossi e gialli; ma, siccome essa stessa vede che la dimostrazione manca di base, conclude:

«Così gli italiani possano e sappiano esser forti, abili, e degni di rimanervi, come i francesi a Parigi, i tedeschi a Berlino, gli austriaci a Vienna, gli inglesi a Londra, ed i russi a Pietroburgo.»

Questa conclusione distrugge implicitamente quanto essa ha detto finora, poichè queste ultime parole, tradotte in volgare, significano: Colla forza siamo venuti a Roma; colla forza ci resteremo.

E' l'unico argomento valido, se le forze son valide.

D'altronde rimandiamo la Gazzetta d'Italia ad un'autorità cui essa certamente non negherà fede, cioè alla Gazzetta d'Italia!

Essa medesima infatti costretta a deplorare le brutalità commesse dagli anticlericali il 13 luglio a Roma e a stigmatizzarle energicamente ebbe ad argomentare all'irragionevolezza del chiedere soddisfazione per l'incidente Pidal e scrisse: «Alle domande di riparazione del governo italiano, il signor Pidal dovrebbe rispondere sbattendo sul viso all'on. Mancini i giornali italiani che raccontano il fatto (del 13 luglio), chiedendo il guiso di commento se una nazione che non può o non vuol mantenere gli impegni d'onore contratti dinanzi al mondo possa pretendere che le potenze, le quali fidenti in quelli impegni avevano accettato (quod probandum amabilissima Gazzetta) i fatti compiuti, non si riprendano la loro libertà d'azione e non protestino contro la condizione che è stata fatta al Papato.»

E' dopo altri ridessi conchiude:

«L'Italia non è stata fatta per essere lo zimbello del mondo, ed il giorno in cui questo avvenisse si sarebbe costretti a domandarsi sul serio se, per avventura, il signor Pidal, invece che un nemico, non sia il miglior amico del nostro paese.»

Leggiamo nella Voce della Verità:

Siamo assicurati che nell'ultimo Consiglio dei ministri vi è stata un'animata discussione a proposito delle trattative col Governo spagnolo per il discorso Pidal. Vi era stata l'intelligenza che il Governo di Madrid avrebbe spiegato il significato di quel discorso in un senso per nulla ostile all'Italia; ma le parole di Cánovas al Senato non valsero a calmare le ire della Consulta. Quindi nuove rimostranze e nuove resistenze del Gabinetto di Madrid a non voler dare a quel discorso altro significato oltre quello che ha. Dei ministri presenti in Consiglio chi la intendeva in un modo e chi in un altro. Ora sta a vedere se il

Governo spagnolo vorrà piegarsi alle esigenze dell' on. Manchi. Quasi ogni giorno hanno luogo interviste tra il rappresentante spagnolo e il ministro degli esteri.

MASSONERIA DELLE DONNE

Per venire più agevolmente a capo dei suoi disegni, la Massoneria tenta impadronirsi della donna, ultraandola alle sue loggie, arrotolandola sotto la sua bandiera, facendone un docile e cieco strumento nell'impresa di paganizzare le società domestiche e civili. A questo scopo l'Illuminismo aveva concepito un ordine massonico di donna, di cui uno dei membri suoi, conosciuto sotto il nome settario di Ercole, stese per iscritto il progetto, dividendo la Massoneria femminile in due classi, delle quali ciascuna aver doveva il suo segreto e i suoi misteri. « La prima, diceva il programma, deve contenere nel suo seno donne filosofo, cioè superiori al loro sesso in fatto di religione, e la seconda donne leggiere, cervelline e voluttuose (sic). Le une e le altre debbono ignorare d'esser dirette da uomini. I massoni, incaricati di dirigerle, condurranno le prime alla perfezione mercè la lettura de' buoni libri (Platone, Rousseau, Diderot, Voltaire, Mirabeau ecc.) e le seconde, educandole nell'arte di appagare sagittamente le loro passioni (sic). Il vantaggio che ci possiamo ripromettere da questa associazione sarà di procurare anzi tutto al vero Ordine (Massonico) il denaro che le sorelle cominceranno a sborsare o quello che esse prometteranno di pagare in seguito per essere instruite nei nostri segreti. La qual somma gioverebbe a contentare ancora le voglie di quei nostri fratelli che avessero dell'inclinazione pei piaceri » (1). (Che sfrontatezza!)

Weishaupt poi avverte i fratelli che una delle cure più degne degli adepti è l'arte di blandire le donne per guadagnarle avendo tutto qual più qual meno il baco della vanità, della curiosità, dell'amore pei piaceri, ovvero gran vaghezza di novità, cotaleché conviene prenderle dal loro lato debole per farle servire a vantaggio dell'Ordine (2).

La nuova sorella tosto che dà nella regina Massonica viene introdotta dal Fr. Ispettore nella loggia ove, genuflessa dinanzi all'altare, presta il suo giuramento. Guillaumin e Ragon, interpreti accreditati della massoneria, riportano la formula del medesimo in termini presso a poco identici: essa recita così. « In presenza del Gran Architetto dell'Universo che è Dio (qual Dio lo vedemmo) e di questa augusta assemblea io prometto e giuro solennemente di custodire e ritenere fedelmente nel mio cuore i segreti dei massoni o della massoneria che mi furono confidati, sotto pena d'essere disonorata, espulsa e colpita dalla spada dell'angolo sterminatore. E perchè sia fedele al mio giuramento, possa una parte dello spirito discendere nel mio cuore, illuminarlo, purificarlo, e condurmi pel sentiero della virtù. (3)

Prima d'essere ricevuta maestra, deve prestare un altro giuramento simile al precedente, col quale si obbliga di mantenere inviolabilmente il segreto intorno ai Misteri della massoneria.

Nel conferimento di questo o di altri gradi superiori concessi alle sorelle, si fa uso, dice il Dechamps, di simboli equivoci, sotto il veio dei quali nascondesi un'immoralità terribile, un libertinaggio Manicheo e un comunismo contro natura.

Gl'interpreti Massoni Ragon e Guillaumin riferiscono alcune corimonie altrettanto sproprie che indecenti, tra le quali basterebbe ricordare la parola d'ordine che è *Lamma Sabuctani* interpretata da essi — Signore se ho peccato egli è perchè m'avete abbandonato (che bestemmia!) — e il Cantico modulato su quest'aria — *O Mahomet ton paradis des femmes!* col seguito di strofe che tacere è bello. — Quanto poi al così detto segno del carattere, Guillaumin ne dà la spiegazione insegnando in uno dei suoi canti massonici l'uso che si deve far de' sensi. Il Cantico è scritto in lingua francese ma la sua lubricità non ci consente di riprodurlo. (4)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 21 luglio 1854.

Una delle più care feste per noi veneziani è senza dubbio quella del Redentore. Ed io che mi vanto d'esser veneziano fin sopra i capelli non posso fare a meno di dirvene pur qualche cosa.

Sabato sera il caldo soffocante dei giorni passati scemò; un po' di brezza accarezzava i nostri visi; il cielo era coperto e minacciava pioggia. Con tutto ciò nessuno si fece paura e fin dalle prime ore della sera la simpatica isola della Giudecca e le Zattere formicolavano di popolani accorsi anche dai quartieri più lontani della città. La banda cittadina cominciò a suonare sur una barca a ciò apparecchiata sulle 9 e mezzo, dopo le 10 cominciò il movimento delle gondole e delle barche illuminate.

Chi non ha veduto non può farsi un'idea dello stupendo spettacolo che presenta nella notte del Redentore il canale della Giudecca! La notte scura e tranquilla contribuiva quest'anno a rendere più fantastica la scena, e quei natanti vagamente illuminati, quei lumi multicolori, quei fuochi di bengala accesi qua e là, quel vociere assordante di venditori girovaghi ti davano l'idea di qualche cosa di magico. Non ho potuto vedere i fuochi artificiali dell'Interesse di Bari, ma mi dicono siano riusciti stupendamente, come del resto riuscirono a meraviglia i fuochi artificiali del nostro Tanti.

Dopo la mezzanotte un po' di pioggia, non voluta da que' buontemponi, venne a disturbare la festa, ma ciò non impedì che molti si recassero al Lido per vedere la levata del sole e per tuffarsi nelle onde placide del nostro mare.

Sul far del giorno si levò un vento impetuosissimo e questo fu causa che nelle prime ore il concorso alla Chiesa del Redentore fosse piuttosto scarso. Il ponte venne sconquassato e rotto, tantochè i canonici e i cantori della Oappolla di S. Marco poterano recarsi all'isola. Fortunatamente più tardi il vento cessò, si ritararono le comunicazioni ed allora il popolo accorse numerosissimo per tutto il resto della giornata a pregare in quel tempio, ricordo perpetuo dei benefici di Dio e della pietà veneziana.

Nessuna disgrazia funestò quest'anno una festa così simpatica, tutto procedette col massimo ordine se si eccettui qualche sbernia degli incorreggibili beoni.

Venezia, 22 luglio 1854.

Abbiamo vinto! Colle elezioni di Salzano e di Santa Maria di Sala avvenute domenica terminò la lotta amministrativa nel distretto di Mirano e il nostro candidato ottenne una cinquantina di voti più che il candidato avversario. Moderati e progressisti dunque uniti insieme anche questa volta per combattere il clericalismo furono solennemente battuti, il povero Manolesso restò lesso nelle elezioni di Venezia e più lesso ancora nelle elezioni di Mirano. Così anche il nostro Consiglio Comunale un po' per volta si risangua coi nostri uomini. Qualche anno fa noi non potevamo contare che tre soli amici, ora ne possiamo contare ben dieci. A parte la modestia per un momento, i cattolici veneziani sanno far le cose per bene. E tanti illustri colleghi della stampa che qualche volta leggono non si sa come, sappiano che i nostri uomini non entrati nel Consiglio Provinciale senza bisogno di scendere a patti né coi moderati né coi progressisti. Chi ha orecchie da intendere intenda!

Anche a Burano avvennero domenica le elezioni per la nomina dei consiglieri provinciali del distretto di Venezia. Potrei dirvi subito l'esito, ma ragioni di alta convenienza non mi permettono per oggi; aspettate che avvenga la votazione di Murano e poi parlerò.

Sulla questione sollevatasi in causa della lavatura dei marmi di S. Marco io dicevo di non temere perchè fidava troppo nella bravura degli ingegneri Saccardo e Berchet. Ora vi posso assicurare che il Ministero non solo non ha trovato di che dire sulla lavatura già fatta, ma ha ordinato che la si continui. Che cosa diranno ora certi esultanti, che pur di sembrar omenoni, vogliono sputar sentenze su tutto e su tutti?

Si dà come positiva la notizia che il prefetto del palazzo reale di Venezia sarà collocato a riposo.

Sabato fu proprio una giornata di mortalità. Secondo alcuni ci sarebbero state sei morti improvvise, secondo altri sarebbero state invece nove. Pur troppo bisogna ricordarsi che dobbiamo morire: *memento mori!* e che la morte viene quando meno la si aspetta.

È certo che il Sindaco e la Giunta Municipale volevano dimettersi dopo le elezioni comunali. Pare però che il Prefetto, che è un uomo, abbia fatto conoscere che per la riuscita dei clericali non sarebbe poi cascato il mondo, e la Giunta non insistette.

Stamattina alle 7 è arrivata la Regina col principe ereditario. Poca gente era alla Stazione, ma erano presenti tutte le autorità. La Regina si fermerà tutto il mese di Agosto.

Government and Parliament

Tacchio ha risposto a Depretis, che lo pregava a non insistere nelle offerte dimissioni di Presidente del Senato. Si dichiarò sensibile per le cortesi insistenze del Presidente del Consiglio, ma in pari tempo informò il De Pretis, che le condizioni di sua salute gli vietavano assolutamente di desistere dalle offerte dimissioni.

ITALIA

Roma — Leggiamo con piacere nel *Moniteur de Rome*:

Parecchi giornali hanno dato delle notizie molto inquietanti sullo stato di salute di S. E. il Card. Chigi.

Possiamo assicurare che l'illustre principe della Chiesa non è affatto indisposto. Stasera alle 4, è partito per l'Arcidia, dove passerà, come di solito, i mesi d'estate.

Possagno — Per Canova. — Nella domenica seconda di luglio, corrispondente all'epoca undici luglio 1819, in cui fu dallo scultore messa la prima pietra nel suo Tempio, si ricordò anche quest'anno il grande atto con adornare convenevolmente la tomba in cui riposano le ossa dei due fratelli Canova, lo scultore ed il vescovo di Mondo, erede della pietà e sostanza del valoroso germano, e v'è scritto « Religione e Patria » ch'era la tessera dei lavoratori del Tempio, l'epoca anzidetta memorabilissima. Presso il busto dello scultore furono poste le sue vesti di cavaliere del Cristo, le medaglie e decorazioni da lui meritate, e gli strumenti per cui rese tanto onore alla sua arte, e presso quello del vescovo gli indumenti ricchi pontificali da lui legati al Tempio.

Si celebrò solenne la S. Messa, e dopo il Vangelo il prof. Agnoletti, per istituzione testamentaria lesse un discorso commemorativo di carattere conveniente al luogo santo, benchè vi dominò il merito dell'arte incomparabile.

Ventimiglia — Telegrafano da Pian di latte che domenica verso la mezzanotte gli infermieri del Lazzeretto, sconsigliata la porta della cantina esistente nel fabbricato dell'Ospedale, si ubbriarono e tentarono di assaltare le suore e il medico. Alle grida d'allarme della sentinella di servizio accorsero nell'interno del Lazzeretto i delegati Vitton e Battaglini, i dottori Ameglio e Dacci, il maresciallo dei carabinieri, i brigadieri Zinotti e Gianello colla forza pubblica disponibile per procedere all'arresto degli infermieri. Questi, compatti, ribellarono, tentando ogni mezzo per fuggire.

Avvenne una colluttazione e finalmente essi furono assicurati mediante l'energia di tutti gli accorsi.

Ristabilito l'ordine i riottosi furono trasportati in luogo appartato ove furono sorvegliati da sentinelle.

Dopo che avranno scontata una rigorosa quarantena saranno deferiti al potere giudiziario.

Il prefetto e sotto-prefetto, avvisati telegraficamente, si recavano prontamente fuori del cordone sanitario per dare gli ordini opportuni. Il contegno dei delegati, dei sanitari e della forza pubblica è degno di encomio.

Si deplora un ferito che venne medicato dai sanitari.

Portogruaro — Domenica mattina sulle cinque e mezza un furioso temporale si scatenava sul paese di San Michele del Quarto, Distretto di Portogruaro. In un casolare di villici della frazione di Ceserolo stava allora attendendo a preparare la modesta refezione del mattino per la famiglia, certa Cola Pasqua d'anni 28 maritata a Luigi Pizzolito.

Nella stessa cucina si trovavano pure i figli e i nipoti della Pizzolito ed altre donne in tutto sei o sette persons.

Un fulmine penetrò dalla canna del focolare e colpì la misera donna che rimase cadavere.

Tutti gli altri che si trovavano in quel luogo restarono illisi.

Genova — Leggiamo nel *Cittadino*: « Abbiamo ricevuto ieri sera da Savona un telegramma che ci annunzia la completa vittoria ottenuta dai cattolici nelle elezioni Comunali che ebbero luogo ieri in quella città.

« Attendiamo maggiori informazioni. »

Milano — Le scene tra Nicotera e Lovito, Baccelli e Sbarbaro, Capponi e Chauvet ecc. ecc. hanno un edificante e molto esilarante riscontro nel fatterello che succedeva domenica sera tra Cavallotti e Bordini nella bottega del liquorista Hagy, ritrovo di *viveurs* eleganti e no.

Chi sia Cavallotti ognuno il sa; Bordini avvocato, è redattore del *Guerin Meschino*.

Questo foglio ultimamente metteva in canzone il poeta repubblicano per la contravvenzione toccatagli nella settimana scorsa quando fu colto mentre soddisfaceva un bisogno corporale in luogo vietato dai regolamenti municipali.

Cavallotti, giunto di fresco da Roma, nel reed ad offesa; e incontrato il Bordini dell'Hagy gli chiese qualche spiegazione.

« Non son tenuto a rispondere, disse il Bordini.

« Lei è un villano.

« Il villano è lei, che non conosce le regole più elementari della onestà.

« Non verrò da lei a impararle.

Qui il Bordini stava per ripicchiare, quando il Cavallotti gli turò la bocca con una manata poderosa. L'altro reagisce; alza il bastone, e giù un colpo al poeta repubblicano, che risponde a tono, donatore ricambiato. Di che una scena dolorosa, un accorrere di pascieri che a stento riescono a dividere i lottatori, che applicavano con modi così eloquenti e persuasivi le teorie d'inciviltismo sciornate ad oro perduto ai beceri ed alle treuche di mercato.

Cavallotti mandò i padri al direttore del *Guerino* e a sua volta il Bordini mandò i suoi padri al vate repubblicano.

I lottatori scesero in lizza ieri mattina. Arma scelta, la sciabola; vi furono tre assalti furiosi; al terzo assalto il Bordini riportò una ferita lieve alla faccia che richiederà parecchi giorni di cura e così rimane stabilito che il Bordini area torto e il Cavallotti ragione.

Baffoni peggiori dei selvaggi!

Orvieto — Scrivono da Orvieto alla *Rassegna*:

« Nella casa di pena, che conta 400 e più carcerati, la schiuma delle carceri e reclusioni del Regno, si è avuto ieri un ammutinamento di una ottantina di detenuti.

Nello scorso giugno parecchi detenuti dopo essersi lagnati della rigorosità del direttore signor Desanctis, presero una mattina a gridare: *abbasso il Direttore, fuori il Direttore, morte al Direttore*.

L'autorità prefettizia e giudiziaria accorsero e interrogarono i capi dei rivoltosi: risposero tutti che non volevano il Direttore, lasciando però capire che la minestra loro non garbava.

Una quarantina furono messi nelle celle di rigore. Però non essendovi nel carcere tante celle da separare uno per uno, i rivoltosi dovettero essere messi a otto e dieci per cella. La calma parve ristabilita.

Ma il sei corrente alcuni altri detenuti presero a gridare, perchè fossero liberati i compagni che erano nelle celle.

Il Direttore accorse; qualche altro detenuto informò il Direttore di un complotto di ammutinamento; e allora i capi vennero presi e messi in cella. Parve dovesse esservi qualche altro tumulto. Invece nulla successe.

Ieri mattina però i tumulti ricominciarono, come vi ho telegrafato.

Vi aggiungerò qui che il Direttore di questa casa di pena, il signor Desanctis, è un energico funzionario. L'acqua a lui rivolta dai ribelli non regge. Bisogna notare che si tratta di tener a freno dei detenuti che sono la schiuma del Regno. Anzi si sa in Orvieto che il Sotto-prefetto ebbe parecchie volte a lodare il Direttore della casa penale perchè ha saputo sistemare il carcere, nel quale prima vi era un po' di disordine. »

Lo stesso giornale riceve e pubblica il seguente dispaccio:

Orvieto, 14 (ore 9,25 ant.)

Le grida continuarono fino al tocco ad intervalli e alternantesi.

All'alba ripresero più forti.

Si sente prima un fischio che è come un segnale; perchè al fischio da tutte le parti del carcere s'alzavano rumorosi le grida di: « abbasso il Direttore! lo vogliamo fuori! » e poi: « Viva i soldati italiani! Nientomeno? »

I soldati rimasero tutta la notte nelle carceri e vi sono ancora. Nessun tentativo di violenza gravi; trattasi di una dimostrazione ostile al Direttore del penitenziario.

Iersera a mezzanotte il Sotto-Prefetto, il Sindaco, il Procuratore del Re, il delegato Massione erano ancora nell'interno del carcere. Vi sono ritornati stamane, la quiete non è però ristabilita.

(1) *Mémoires pour le Jacobinisme*, Barruel, tom. IV, pag. 60. — Dechamps, *Sec. secret.*, vol. 2.º p. 45. (2) *Weishaupt, Karl*, *originaux*, tom. premier, section 5 et instructions pour tous les grades. (3) *Société secrète*, t. 1.º, p. 63. (4) *Sec. secret.*, vol. 2.º, pag. 91.

Le grida si sentono da tutte le parti della città: la popolazione non se ne cura nemmeno.

I rivoltosi sono aumentati a 180.

Molte sono le dicarie messe in giro sulle cause del tumulto, fra le altre questa che cioè sia morto in cella quel carcerato che capitano la prima dimostrazione.

E' impossibile di assecondare la verità. L'autorità politica è guardianga nel dare le notizie ai giornalisti.

ESTERO
Spagna

E' noto che la Spagna ha preso al pari dell'Italia, a riguardo dell'epidemia colerica, delle severe misure precauzionali ai confini, le quali non sono viste di buon occhio dalla Francia, per cui v'ha una certa animosità fra i gabinetti di Parigi e di Madrid.

Ora un grave incidente che vien segnalato dallo Standard mette in pericolo le buone relazioni fra i due paesi.

Secondo telegrammi al giornale inglese suddetto, martedì il ministro brasiliano a Madrid e il console francese a San Sebastiano, si erano recati col barone de Michels ambasciatore francese con le loro sigillature da Madrid a Zarauz per una partita di pesca nella baia di Guetaria. Si imbarcarono a bordo di un vaporetto francese che da vari giorni trovavasi nel porto di S. Sebastiano ed era provveduto di patente nella ordinaria alle autorità dei porti Zarauz e Guetaria di ammettere la nave a libera pratica.

Invece i gendarmi spagnuoli si opposero allo sbarco del sette passeggeri e si rifiutarono di ascoltare i reclami dei cinque altri che trovavansi sulla spiaggia assieme all'ambasciatore francese.

Il barone Dos Michels si recò a sollecitare l'intervento della regina Isabella, ma durante la sua assenza, i gendarmi minacciarono l'imbarcazione francese e tentarono di trarre in arresto il ministro del Brasile e il console francese i quali furono pubblicamente insultati dal tenente dei gendarmi che loro rimproverò di aver violati i regolamenti di quarantena.

Tanto l'ambasciatore francese che il ministro brasiliano hanno presentato le loro lagune per questo fatto al gabinetto di Madrid ed ai rispettivi governi.

Russia

Scrivete il Tagblatt:

Nei circoli politici corrono voci su un misterioso affare, il quale sarebbe avvenuto negli ultimi giorni in una stazione ferroviaria di Pietroburgo e in vicinanza di una stazione. A quanto si dice, la Polizia di Pietroburgo sarebbe venuta sulle tracce di un nuovo tentativo d'attentato. E' un fatto che un sergente di cavalleria del reggimento dei granatieri della guardia del corpo scoperto nel parco presso all'edificio principale della ferrovia svedese tre persone in un nascondiglio, e fu ferito da esse gravemente. Si riuscì ad arrestare le tre persone, ma la loro identità non è ancora provata.

Dati più esatti sono ancora sconosciuti, mentre la Polizia nasconde il fatto nel più rigoroso segreto. Com'è noto, lo czar doveva, prima del suo viaggio a Varsavia, visitare la Finlandia.

Germania

Il ministro del Notti Gossler, rege visita ai vescovi di Heidesheim e di Fulda e tratta con essi il ristabilimento della Facoltà di teologia a Marburgo che era stata soppressa nel 1831.

DIARIO SACRO

Giovedì 24 luglio
s. Cristina v.

Cose di Casa e Varietà

La serata di ieri al teatrino del Collegio Giovanni d' Udine chiuse degnamente la festa scolastica del mattino. Il numeroso auditorio applaudì calorosamente e ripetutamente i piccoli attori, i quali seppero superare le non poche ed lievi difficoltà che ad essi presentava la recita del dramma I due Sergenti. Dell'esito felice di

questa rappresentazione non dubitavamo punto poiché sappiamo quanta cura e quanta sollecitudine adoperò il prof. Ernesto Cremese — da noi altra volta encomiato in queste colonne — nell'istruire gli alunni del Collegio Giovanni d' Udine nella difficile arte della recitazione. Gli congratuliamo di cuore con lui e coi suoi bravi allievi.

Corte d'Assise. Ieri ed oggi fu dibattuta la causa contro Virginia Stroppolo d'anni 23, da Torsa, comune di Pordenone, serva presso l'osteria Fattori fuori Porta Pracehioso, accusata d'infanticidio perpetrato nella notte fra il 14 e il 15 aprile u. s. La Stroppolo disse di non ricordarsi di nulla, non negava quindi ed affermava il fatto.

I giurati ritengono colpevole la Stroppolo del delitto addebitato ammettendo a suo favore la forza semi-irresistibile e le circostanze attenuanti.

In seguito al verdetto la Corte pronunciò oggi sentenza con cui condanna la Virginia Stroppolo a 5 anni di carcere e negli accessori di legge.

Venne condannato ieri alla multa di L. 100 un giurato il quale avendo ritenuto per inavvertenza di non essere nel numero dei 30 scelti a far parte della giuria, si era assentato dall'aula.

Buone vacanze. Quest'oggi il Collegio Giovanni d' Udine è partito per l'ameza o salatteria villeggiatura di Battio per passarvi le vacanze autunnali. Buon divertimento a tutti e felice ritorno.

La salute delle truppe al campo di Pordenone. Il corrispondente Pordenonese dell'Adriatico scrive che da molte informazioni assunte ieri mattina gli risultò affatto inesistente la notizia data dal Caffè di Milano, che il tifo serpeggiava fra i soldati colà accampati ed assicura che il decesso constatato dal telegramma del Caffè ed avvenuto ad Aviano non fu conseguenza di questa malattia.

Le esercitazioni giornalieri continuano e ieri mattina il reggimento Novara ha eseguito una marcia su due colonne, con obiettivo San Vito, paese distante da Pordenone 16 chilometri.

Ferimento. L'altro giorno a Barcia, per risolvere particolari interessi, vennero a rissa certi Paulon Eugenio e Gasparini Giacomo. A mezzo di risoluzione fu scelto il bastone. Il Paulon ne uscì con ferite alla testa guaribili in 15 giorni e l'altro ne uscì per passare la carcere.

Nuotatori in contravvenzione. Le Guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione due giovanotti, che trovavansi a nuotare nella roggia di Palmi fuori Porta Aquileia.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 21 luglio 1884.

La Deputazione provinciale autorizzò di prelevare dalla Banca di Udine sulla somma depositata in conto corrente fruttifero, lire 30,000 necessarie per far fronte alle esigenze di cassa fino al 28 agosto p. v. in cui si effettuerà la riscossione della rata IV della sovrimposta provinciale sui terreni e fabbricati.

Deliberò di far luogo ai pagamenti qui appresso trascritti a favore delle Ditte o Corpi morali seguenti, cioè:

— Al Comune di Cividale di lire 200 quale sussidio del primo semestre a e, per la condotta veterinaria colà attivata.

— Alla Direzione del Manicomio di San Servolo di Venezia di L. 3856,91 per dozzine di mentecatti poveri durante il terzo trimestre 1884 salvo conguaglio in fine d'anno.

— Alla Direzione dell'Ospedale civile di Udine di L. 14018,34 per cura e mantenimento di maniaci nel secondo trimestre u. s.

— Alla Direzione del Manicomio di San Clemente in Venezia di L. 6076 quale anticipazione per dozzine di mentecatti poveri nei mesi di luglio ed agosto, salvo conguaglio alla fine del corrente esercizio.

— Agli Esattori del I Mandamento di Udine e del Distretto di Pordenone di lire 175,37 in rimborso di partite di imposte degli anni 1883-84 che ottennero il discarico.

— A diversi Comuni di lire 369,50 in rifusione di sussidi anticipati a dementi poveri ed inozzi a tutto giugno a. c.

Furono inoltre trattati altri n. 36 affari dei quali n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 18 di tutela del

Comuni, n. 2 d'interesse dalle Opere Pie ed uno riflettente operazioni elettorali.

Il deputato provinciale

F. MANGILLI.

Il Segretario Sebenico.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani 24 corrente ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

- 1. Marcia N. N.
2. Sinfonia nell'op.
3. La Fanciulla delle Asturie Sacchi
4. Valzer « Focchi di Neve » Arnold
5. Finale nell'op. « La Traviata » Verdi
6. Cantone nell'op. « Ernani » Arnold
7. Polka N. N.

TELEGRAMMI

Parigi 21 — Senato — Dauphin legge la relazione, in favore della revisione senza tenere l'articolo 8. Spera nell'accordo finale. — Domanda l'argenza che è approvata. — La discussione è rimandata a giovedì.

Camera — Discutesi il credito di cinque milioni per Madagascar. — Porin lo combatte. — Freppel, Lanesan lo sostengono. — Deiafosse constata la condotta ostile dei metotisti inglesi. Peyron dichiara, che oltre Tamatawa e Maiunga, Miot occuperà i punti che crederà necessario. Ferry ricorda i voti del 27 marzo; dice che la camera non vorrà cambiare la politica; il governo concilierà la politica risoluta colla prudenza che impongono le circostanze attuali. Il credito è approvato.

Londra 21 — Circa 60,000 persone fra cui parecchie delegazioni dalla provincia parteciparono al meeting at Hyde Park. I manifestanti si divisero in sette gruppi presieduti da un membro del parlamento. Parecchi discorsi vennero pronunciati da ciascuno gruppo. Vennero approvati da unanimità risoluti di biasimo pel voto dei lordi. Nessun incidente. La folla si disperse lentamente. Diversi gruppi fecero una dimostrazione dinanzi ai clubs dei conservatori, ma senza disordine. Poco entusiasmo.

Londra 21 — Il corteo era talmente lungo che gli ultimi arrivarono al Hyde Park soltanto dopo le sette, quando gli oratori avevano già cominciato a parlare. Si calcolano 100,000 i formanti parte del corteo cioè quasi un terzo (?) delle persone che si sono recate ad Hyde Park. La folla composta specialmente di operai fece una dimostrazione contro il Carlson-club. Molti lordi e membri dei comuni assistevano impassibili dai balconi del club mentre per quattr'ore furono fatti segno alle ingiurie della folla che li fischia. La musica suonava da inni funebri; invece dinanzi il Reformclub fece una dimostrazione di simpatia. La popolazione accoglieva spesso la dimostrazione con frizzi. Nessuno ricordarsi una dimostrazione più numerosa, ma ignorarsi se sia un gran colpo contro i conservatori che probabilmente provocheranno un'altra dimostrazione in loro favore.

Parigi 22 — La Camera prese in considerazione la proposta Constant di stabilire lo scrutinio di lista nelle elezioni dei deputati.

Cominciò a discutere la proposta per l'alcolizzazione dei vini tendente a permettere al governo francese di sostenere la concorrenza dei vini esteri.

Brousse affermò che il commercio francese soffre in seguito alla concorrenza dei vini spagnuoli ed italiani contenenti molto alcool tedesco.

Domandò di tassare i vini superiori a dodici gradi. Di creare un laboratorio alla frontiera del Sud per riconoscere i vini alcolizzati.

Il seguito a domani.

Vienna 22 — I fiumi del Tirolo e dell'Alta Austria sono ingrossati in conseguenza degli uragani: il fiume Inn è straripato.

Gli operai di una miniera di petrolio nella Galizia commisero disordini antisemiti; essi devastarono una sinagoga; intervenne la forza e successe una colluttazione; si lamentano morti e feriti.

Berlino 22 — Il Tagblatt fa informato che la polizia di Londra avvertì la polizia di Vienna che si tenterebbe far saltare colla dinamite l'edificio della polizia viennese.

Brusselles 21 — Fu spedita al Vatt- caso una nota del Governo belga, con la quale si propone la ripresa delle relazioni diplomatiche tra il Belgio e la Santa Sede, e si domanda la nomina d'un nunzio apostolico a Brusselles.

Barcellona 22 — Sono scomparsi molti ufficiali, e si teme che sia imminente un nuovo tentativo di insurrezione.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Marsiglia 21 — Bollettino ufficiale — Dai 20 al 21 cento e diciotto decessi di cui 61 di colera.

Ore 7 pom. — Dalle 11 di stamane 24 decessi; 59 dalle 8 di Iersera.

Marsiglia 22 — Ore 9,25 antim. — Stanotte 30 decessi di colera.

Ore 11,48 antim. — Dalle 9 di stamane undici decessi.

Ore 7 pom. — dalle 11 di stamane 11 decessi di colera. Dalle otto di Iersera 49 decessi.

Parigi 22 — Ieri due casi di colera a Lione e stamane un terzo caso.

Parigi 22 — Ieri tre casi a Vindobana (dipartimento del Varo) un decesso di colera ad Aix (Bocche del Rodano) e due decessi a Nimes (dipartimento della Gard).

Ore 7 pom. — Da stamane otto decessi di colera ad Arles (Bocche del Rodano).

Tolone 21 — Ore 10 pom. — Da stamane 12 decessi.

Tolone 22 — Dal 20 al 21 corr. 48 decessi.

Ore 10 antim. — 28 decessi da Iersera ore 7 pom. — da stamane 14 decessi.

Roma 22 — Tutte le notizie intorno ai casi di colera che sarebbero avvenuti fuori del Lazzaretto sono assolutamente false.

Il Consiglio sanitario superiore propose al governo di elevare a sette giorni la quarantena per le provenienze della Francia. Il Consiglio stesso invitò poi il governo a non recedere dalle misure quarantenarie ordinate alla frontiera svizzera, finchè questa non prederà misure analoghe per le sue provenienze dalla Francia.

NOTIZIE DI BORSA

23 luglio 1884

Table with 2 columns: Item and Price. Includes Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1884 da L. 93.40 a L. 93.50, Rend. antr. in carta da F. 80.85 a L. 80.85, etc.

Carlo Moro gerente responsabile.

STABILIMENTO BACOLOGICO

MARSURE - ANTIVARI - FRIULI

(Palazzo del marchese F. Mangilli)

produzione di Seme a selezione microscopica a bozzolo giallo e bianco nostrani, verde ed incrociato.

Consegna del Seme verso la metà di aprile dopo subito liberazione sulle Alpi Giulie.

Recapito presso Giuseppe Manzini in Udine, Via Gussignacco n. 2 il piano, e presso il Comproprietario G. B. Madrassi, Via Gemona n. 34.

AVVISO

Col giorno 2 agosto p. v. verrà riaperta a comode del pubblico l'antica Locanda Pietti sita in questa città Via Foscolle N. 24. sotto il nuovo appellativo

« Albergo alla città di Roma, »

I restauri radicali ivi praticati, il servizio sotto ogni rapporto inappuntabile e la modicità nei prezzi fanno fidato il sottoscritto assuntore di vedersi onorato di numerosa clientela.

Udine, 21 luglio 1884.

SANTE FERIGO.

TRAFORO ARTISTICO

(Vedi quarta pagina)

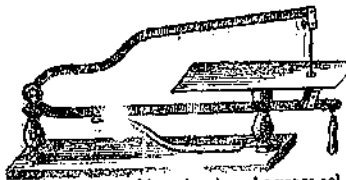
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	751.2	750.4	752.5
Umidità relativa	52	52	67
Stato del cielo	sereno.	misto	sereno.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	E	S	—
{ velocità chilom.	2	1	—
Termometro centigrado	20.3	23.8	20.3
Temperatura massima 26.3 minima 15.7	Temperatura minima all'aperto		13.9

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.



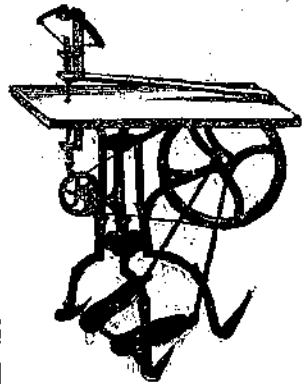
Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent colla quale si possono segare delle stacche di cent 50.1 14 imballaggio L. 5

Questa macchina si può anche usare col piede sostituito al manico di impugnatura un pedale



MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario. Prezzo L. 35, imballaggio L. 5



Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto. Prezzo L. 80, imballaggio L. 5. Si possono segare stacche di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce gratis e franco a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

SCHIACCIANTE E' IDENZA

Oh come l'animo generoso ed onesto del dottor Giacomo Poissano illustre medico, dove commosso di nobile gioia nell'apprendere gli esiti più clamorosi trionfi della sua portentosa scoperta.

LA CROMOTRICOSINA!

Qel mio frenata al becca d'Aras, manipolatore della anatomia cerebrale, a chi è lungo compasso l'universo delirante; tutta la schiera di carcerati a due di lita incoloribile; gli individui d'ogni età e colore; gli increduli e compiacenti e maligni, e i perennanti quanto stambateci altrettante impensati dell'impugnabile scienza, sono davvero alacri disingnati nel loro atroz impossibile contro la schiacciante idenza?

E che poteranno una scintilla epistomale rullare l'epidermide dalle nuove nuove di addegnati fatti d'ovanti all'umiltaria Cromotricosina? Leggiamo . . .

Il promotore signor Eugenio Domenico, noto e rispettabile dottore governatore al dario del dicastero nella città di Chiavari, da una ventina d'anni genera flagellato da perenne inopportuna idenza, la quale contribuì a spegnere il cranio come un giacchello; e l'obbia, da nella fredde stagione, dovunque di tener accoprire la testa, non importando in degli costanti ed acuti, il contatto di qualsiasi vestito bisognoso per.

Senza ridere, e molti di tantissimi, speramenti di tutto le fumazioni, anelli giovevoli; la crenata maltratta fu gliada impredibile, ma fu riparata. Il momento di una morte imminente, l'arivito agitato e sofferto, ricevendo un giornale accreditato giornale attestazioni mediche, militari, ad altri molti, di un certo, gli elitti di Parlamento e di celebri testarda ad appliche una pill. dell'altro andrebbe e scio, sulla moltitudine inaffabile epidermide della Cromotricosina, e rilevando dallo stesso che si fatto specifico stragge tutta la ustipite epidermide del letto epistomale; che le emicranie di f'anni catani conio per insotto spariarono; che riveste l'umanevolmente di all'capilli qualunque calvizie, e ne impedisce la fugate cadute; che ritorna al pelo il naturale colore, senza ombra di inteso venchelo a base di tutte le coloranti; e che riesce alla completa depurazione del sangue dalle acrimonia e dai guasti dotine — non senza per ricevere i capilli, quanto per solteriali e liberarli dal mercurio emulatore . . . volpe tonare la prova, anche di colante tante benedico mediane.

Abbene, se non la fama questa una nella pubblicamente notoria, che le crederebbe? Pure il capo l'impugno, signor Domenico, Egilino, oggi ammissiono a Chiavari, in soli tre giorni, quasi totalmente dal marzillo dell'inveterato malato, ed il suo capo ricomparso di poltrici e mangiugli, in non che perenne le rucio aspetta, gli per tre quarti, di all'ianza e madidi capilli.

Ne detto signore soltanto, ma l'egregio sindaco della stessa città, il signor Lagomagnolo, e l'efficace del capo civile, Signor Morelli, ebbe naturalmente all'ufficio generale del capo civile in Genova, per tutti gli indole, autorevolezza di un'el'impugnabile, in via d'aserto, col più sorprendente miglioramento della propria salute.

E come ditatore, se un saggio consentito e invidabile, lo si sergo nullamata percola del medesimo ufficiale signor Morelli Carlo, la cui ostidio di una pochi anni datata? Al esibire così clamoroso e soddisfatto sotto gli occhi della nostra Signoria, se unare solenne quelle che annunciano inelli giornale Napoli, nell'eterna Roma, nella Venezia, nella bella Milano, nell'opressa Torino, ecc. ecc., chi si atterrebbe a dire . . .

Costi per tutte le strapietose di tutti Vincenzo, sorgente lo fare al So. agimento di praticità in Italia. Obbedendo costui alla voce della coscienza del bene dell'umanità, non cessò di ricattare, e dichiarandosi sempre fermo, che dal suo stomaco fino all'ultimo soldato, si fece a si fa fede del positivo successo da lui ottenuto mediante la Cromotricosina.

Dopo molti anni di inutili tentativi per ricevere la capigliatura perita, e per riacquire la deperita salute, col semplice uso del prodigioso preparato, detto, da in ponata che liquefa, non solo riacquistò tutti i capelli, ma una vigorosa bellezza di salute da non più ricorrendo.

Nel suo di semgianti fatti, verificabili ogni giorno, ogni ora, quando vuole, osare ad immortalare: il nome del nostro appassito *Idem*, il nome del nostro appassito, il nome del nostro appassito, il nome del nostro appassito.

— E questo da suggerirli ogni nome egual. — Cromotricosina per capote liquida L. 4 il flacon — in pomata L. 4 il vasotto. — Per capote L. 4 il flacon.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

NON PIU' INCHIOSTRO

Comparato la penna premiata *Reinte* e *Mancheritz*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasciatoio in metallo.

Trovati in vendita all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, a centesimi 40 l'una.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 5 alia bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vici, liquori, profumerie.



Deposito presso il primo ufficio per la sua affidata, e per non essere venduta a prezzo favoloso come altri purgativi, si sceglia far credere superiori a tutti.

Il sovrano dei purgativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la serofolia, la rinite, e tutte le malattie della pelle.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
ore 1.43 ant. misto	ore 2.30 ant. misto	ore 1.43 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
per » 5.10 » omnib.	da » 7.37 » diretto.	per » 5.10 » omnib.	da » 7.37 » diretto.
per » 10.20 » diretto	VENEZIA » 9.34 » omnib.	per » 10.20 » diretto	VENEZIA » 9.34 » omnib.
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.	VENEZIA » 3.30 pom.	VENEZIA » 12.50 pom. omnib.	VENEZIA » 3.30 pom.
» 4.46 » diretto	» 6.28 » diretto.	» 4.46 » diretto	» 6.28 » diretto.
» 8.28 » diretto	» 8.28 » omnib.	» 8.28 » diretto	» 8.28 » omnib.
ore 2.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto	ore 2.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
per » 7.54 » omnib.	da » 10. — » omnib.	per » 7.54 » omnib.	da » 10. — » omnib.
CORNONS » 6.45 pom.	CORNONS » 12.30 pom.	CORNONS » 6.45 pom.	CORNONS » 12.30 pom.
» 8.47 » »	» 8.08 » »	» 8.47 » »	» 8.08 » »
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.08 ant. omnib.	ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.08 ant. omnib.
per » 7.45 » diretto	da » 10.10 » diretto	per » 7.45 » diretto	da » 10.10 » diretto
PONTEBA » 10.35 » omnib.	PONTEBA » 4.30 pom. omnib.	PONTEBA » 10.35 » omnib.	PONTEBA » 4.30 pom. omnib.
» 4.30 pom.	» 7.40 » »	» 4.30 pom.	» 7.40 » »
» 6.35 » diretto.	» 8.20 » diretto.	» 6.35 » diretto.	» 8.20 » diretto.



POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive. Cura delle malattie dell'apparato digerente — Guarigione della cachessia nelle malattie diacritiche e del marasma nei processi litigeni più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello allattamento — indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1.50 — da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 5.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Bisogna su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cassarini Bologna. Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

ACQUA DI TORINO

Tutto ciò che vi è di più fragrante nel profumo della distillazione dei fiori è compreso nell'Acqua di Torino. È difficile di trovare una delicatezza di profumo superiore all'Acqua di Torino, che ha proprietà igieniche raccomandate. Diluita nell'acqua apparisce letta, e con questa, lavandosi qualche volta durante la giornata, ha la proprietà di far sparire qualsiasi macchia dal viso, le rughe scompaiono e la pelle viene ad essere morbida come il velluto. Se si sciacqua la bocca purifica il fiato, rafforza le gengive e tova qualunque sapore sgradevole alla bocca. Alcune gocce gettate su ferro rovente sprondono un certo profumo atto a correggere l'aria viziata degli appartamenti. Togli il brocchio che cagiona ordinariamente il rancore nei casi la barba. Le proprietà igieniche indicate e non tanto fedeli a trovarsi in altre acque di toilette le hanno procurato il favore del mondo elegante. Ogni bottiglia porta incisa sul vetro la dicitura Acqua di Torino, Prezzo della bottiglia Lire 1.20.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esente il servizio dei piccoli postali.

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

della Reale e Privilegiata Fabbrica DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZA IN VENEZIA PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO IN CHIARIS — (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ad eccezionali venne premiata con medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano, gode di tale un credito che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben anche presso le altre nazioni. Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un caro di egual peso delle altre fabbriche nazionali. Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricanti a cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza. Qualità dunque superiore e senza eccezione prezzi moderatissimi lasciano sperare al sottoscritto di essere operato di numerose ricerche.

LUIGI PETRACCO.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi. Timbri automatici tacibili N. 1 e 2 caduno L. 5.00 » 3 grandissimi » 6.50 » cilindro di diversi sistemi » 5.00 » orologio piccoli » 6.25 » orologio grandi » 7.00 » lapis » 5.00 » lapis e penna » 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresi la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flaconcino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile. Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti, ecc. necessari per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.